

Roma, 2 gennaio 2006

**Lettera aperta**

Onorevole Signor Ministro,

é esclusivamente al Parlamento e al Paese che il Governo nella sua collegialità - e il Ministro dell'Interno in particolare - deve rispondere dell'attività dei prefetti, quindi delle nomine effettuate e dell'assegnazione dei diversi incarichi.

Va inoltre doverosamente rammentato che il Governo - tranne nei casi legittimamente determinati, entro aliquote normativamente stabilite, da scelte d'ordine esclusivamente politico - individua i prefetti tra coloro che l'apposita commissione ex articolo 9 del d.lgs n. 139/2000, composta da eminenti rappresentanti del *gotha* dell'Amministrazione, ritiene idonei alla nomina (le prerogative, e relative modalità di esplicazione, della suddetta commissione meritano una specifica trattazione, sulla quale ci si riserva).

In relazione a tanto, questa AP non intende perciò unirsi alle consuete litanie di circostanza che accompagnano nomine e movimenti.

Specialmente se, come si è avuto modo di constatare in quest'occasione, le critiche mosse da alcuni ambienti sindacali (*cf*r comunicato Si.N.Pre.F. n. 61/'05 del 23 dicembre 2005) risultano informate a valutazioni d'ordine persino etico di autoproclamati novelli custodi dell'ortodossia morale, nonché così insopportabilmente generiche da potersi prestare a gratuite generalizzazioni in grado soltanto di mortificare indistintamente la storia professionale e personale dei colleghi destinatari dei recenti, suddetti provvedimenti.

E' altresì perlomeno singolare che taluno (*v. supra*) pretenda di ergersi, senza averne alcun titolo, a giudice o valutatore dei colleghi - ai quali, con l'occasione, questa AP rivolge invece sentite felicitazioni e congratulazioni - sfoggiando peraltro elementi di conoscenza le cui supposta disponibilità e pubblica ostensione suscitano perplessità sulla loro compatibilità con le vigenti disposizioni in materia di *privacy*. All'interno della scrivente associazione sindacale vi è stato un immancabile scambio di opinioni sulle nomine e sui movimenti disposti; tuttavia, connotandosi per la soggettività del giudizio, quelle opinioni sono rimaste e rimangono confinate nell'ambito delle singole considerazioni personali.

Sono ben altre le questioni che appaiono invece meritevoli di essere poste all'attenzione e che, pertanto, rispettosamente si propongono almeno in parte.

---

Gent.mo  
On. Dr. Giuseppe Pisanu  
Ministro dell'Interno

Fermo restando che le nomine rientrano nella responsabilità politica - e correlata potestà decisoria discrezionale - del Governo, appare assai arduo, per altro verso, comprendere *cosa* un qualsiasi funzionario *debba fare* per ambire concretamente un giorno alla nomina a prefetto.

A solo titolo indicativo: è sufficiente fare esperienza soltanto al Ministero o in Prefettura e, dunque, non necessariamente in entrambi gli ambienti? “Pesa” di più stare al Viminale o sul “territorio”? Quanto valgono i diversi incarichi e il modo in cui sono stati svolti? Occorre acquisire una diversificata professionalità, anche per il tramite di un’effettiva mobilità sul territorio, o basta rimanere tranquillamente sulla propria poltrona e attendere pazientemente il proprio(?) turno come se si fosse tutti in fila allo sportello dell’ufficio postale? L’aver fatto il “vicario” in sede è “indispensabile” per tutti o solamente per alcuni? Oppure, si permetta l’espressione, si tratta in definitiva di una vera e propria “lotteria”?

Sono domande, queste, cui AP ritiene che vada data una risposta: quello che tuttavia imbarazza è che, in conseguenza del sistema configurato dalla recente riforma della carriera prefettizia, non si sa se doversela aspettare dall’Onorevole Ministro, ovvero dall’Amministrazione, ovvero dalla sopra citata commissione ex art. 9 del d.lgs n. 139/2000 (!).

Le recenti nomine hanno prevalentemente riguardato funzionari di una fascia d’età compresa tra i cinquantaquattro e i cinquantasette anni(undici nomine su un totale di ventitré), circostanza che appare consentire margini a eventuali, successivi conferimenti ai suddetti colleghi di incarichi di superiore rilievo. Maggiori, lusinghiere prospettive in tal senso si presentano per le sette nomine in età comprese tra i quarantanove e i cinquantadue anni, mentre possibilità di segno opposto concernono le rimanenti cinque nomine(cinquantotto-sessantacinque anni).

Le nomine in parola si caratterizzano inoltre per il sostanziale equilibrio “generazionale”(due quarantanovenni, un cinquantenne, quattro cinquantaduenni, tre cinquantaquattrenni, sei cinquantacinquenni, due cinquantasettenni, un cinquantottenne, due cinquantanovenni, un sessantenne, un sessantacinquenne).

Le suddette notazioni anagrafiche contribuiscono - insieme con gli aspetti correlati alle capacità e qualità professionali e personali dei singoli, complessivamente e individualmente considerate - a tracciare una proiezione di massima delle effettive possibilità per la carriera prefettizia di esprimere ancora, in futuro, vertici ministeriali e titolari di grandi sedi, selezionati tra una significativa e ampia rosa di candidati in possesso di adeguate esperienze maturate nella qualifica apicale.

Come si ricorderà, tale problematica era stata evidenziata da ultimo nella lettera del 17 novembre 2005 di questa AP alla S.V. Onorevole, unitamente alle criticità derivanti dalla “combinazione” tra vigente sistema della nomina vitalizia e situazione generazionale degli appartenenti alla carriera prefettizia, che già sin dal medio periodo potrebbe iniziare a produrre indesiderati effetti sull’azione complessiva dell’Amministrazione.

Non si può esimersi dall'esprimere in proposito una nota di rammarico per la almeno apparente mancata considerazione di quelle riflessioni. La constatata assenza di iniziative al riguardo – segnatamente di natura legislativa - potrà rivelarsi un'occasione sciupata: di fatto, è andato perso un intero anno ed è probabile che lo stesso accadrà per quello in corso, in conseguenza delle prossime “politiche” e dei fisiologici tempi d'insediamento e assestamento della maggioranza e del Governo che saranno.

Nel ringraziarLa per l'attenzione, e nel rinnovare la disponibilità di questa AP per quanto potesse occorrere, torna gradita l'occasione per porgerLe distinti saluti e rinnovarLe i migliori auguri per l'Anno appena iniziato.

Il Presidente  
(Antonio Corona)